



bozza non corretta dell'intervento del presidente Commissione regionale per l'emersione del Lavoro non regolare, Benedetto Di Iacovo, in occasione della Conferenza stampa per la presentazione del v rapporto sull'economia sommersa ed il lavoro non regolare, tenutasi a Cosenza il 18/03/2009

“Mi sia consentito esprimere un vivo ringraziamento alla Fondazione Field e, per essa, al suo Presidente Mario Muzzi e ai suoi collaboratori, per aver voluto curare per il V anno consecutivo il Rapporto sull'Economia sommersa e il Lavoro non Regolare. Come abbiamo avuto modo di sentire, lo stesso è un grande e prezioso contributo alla conoscenza del fenomeno che oggi tratteremo.

Prima di addentrarmi nel merito della tematica, vorrei brevemente soffermarmi sui compiti della Commissione Regionale per l'Emersione del Lavoro non Regolare che, come sapete, opera ai sensi della legge 448/1998, per favorire l'emersione del Lavoro non Regolare e concorre a determinare le politiche e le dinamiche di regolarità al Lavoro. Più specificatamente, la Commissione, per legge, ha compiti di monitoraggio, analisi e studio del fenomeno sui comparti produttivi, nelle diverse aree territoriali, sulle filiere produttive, sulle diverse tipologie di irregolarità. Coordina le diverse iniziative sul Piano Regionale, sollecitando intese sull'argomento con diversi soggetti. Sensibilizza i diversi contesti locali, le imprese e i lavoratori in materia di regolarità e contrasto al fenomeno dell'Economia Sommersa e illegale. Essa, infine, opera anche avvalendosi di strumenti di promozione di Sviluppo Locale, rispetto al quale è il luogo della concertazione, non avendo finalità gestionali. Fatta questa premessa, sembrerebbe quasi superfluo sottolineare l'importanza di uno strumento, quale quello della Commissione Regionale che rappresento, in qualità di Presidente, giacché è ampiamente noto che l'Economia Sommersa sia un fenomeno gravissimo, il quale sottrae al PIL, quindi al Fisco, una ricchezza pari a circa 170 miliardi di euro l'anno. Per un'analisi più approfondita del fenomeno, ritengo utile, e prioritario, compiere una prima suddivisione dell'Economia Sommersa in almeno tre categorie, coincidendo la prima con l'*Economia Sommersa vera e propria*, la seconda con la cosiddetta *Economia Informale* e la terza, con l'*Economia Criminale*. A sua volta, l'Economia Sommersa può essere articolata in un *Sommerso d'Impresa* e in un *Sommerso di Lavoro*. Per quanto concerne il *Sommerso di Impresa*, esso è caratterizzato da una scarsa organizzazione aziendale, dalle dimensioni (a volte piccolissime) dell'impresa stessa ed è, infine, legato ad un sistema di sub-forniture ed appalti. Per quanto riguarda, invece, il *Sommerso di Lavoro*, esso è contraddistinto da assenza di rapporti formali e da forti differenze contributive e salariali. L'Economia Informale, viceversa, rappresenta il primo embrione dell'imprenditorialità ed esprime una forte precarietà, poiché è basata sul singolo individuo che, formalmente, tiene le cosiddette “carte a posto” ma, di fatto, elude ed è irregolare. L'Economia Criminale, infine, non ha quasi mai origine da processi economici o imprenditoriali, tanto meno da comportamenti etici, in quanto persegue le finalità di un modello d'azienda basata su fatturati e rapporti di lavoro fasulli ed illegali. La sua caratteristica principale è l'evasione totale sia fiscale che contributiva.

In aggiunta a quanto detto, è necessario anche procedere verso un'ulteriore suddivisione del sommerso in *Sommerso fisiologico*, *Sommerso per arretratezza* e *Sommerso per riduzione dei costi*. Il *Sommerso fisiologico*, di solito, coincide con l'economia informale e comprende le imprese individuali e familiari. All'universo del *Sommerso per arretratezza* appartengono, in genere, gli immigrati e i lavoratori poco istruiti e a basso livello di qualificazione, mentre l'obiettivo del *Sommerso per riduzione dei costi* è quello (di pensare) di poter competere, non sulla qualità, bensì sulla riduzione illegale dei salari e delle norme di sicurezza.

Da queste premesse risulta chiaro ed evidente che il lavoro non effettuato nelle forme della legalità, comunque lo si chiami: *lavoro nero*, *lavoro irregolare*, *lavoro sommerso*, è un problema noto in tutte le sue sfaccettature e, soprattutto, è una vera piaga sociale che esiste da troppo tempo. Innanzitutto, sottrae risorse al fisco e alla ricchezza nazionale e regionale ed espone i lavoratori a rischi elevatissimi, derivanti dalla mancanza delle misure minime di sicurezza prevista.

Colgo l'occasione per esprimere la mia solidarietà alle famiglie, alle vedove, agli orfani dei 113 calabresi che sono morti sul lavoro nel periodo 2005-2007, di cui **33** in provincia di **Reggio Calabria**, **38** in quella di **Cosenza**, **25** in quella di **Catanzaro**, **10** a **Vibo Valenzia** e **6** a **Crotone**. Diciotto di questi incidenti di questi si sono registrati nel settore dell'agricoltura; 91 nell'industria e nei servizi; 4 nel settore statale. Persino il settore pubblico, purtroppo non garantisce la sicurezza sul lavoro! Non si può più chiudere gli occhi di fronte ad una realtà così drammatica: tutti sappiamo che ciò accade proprio perché, in Calabria, un lavoratore su quattro è irregolare o lavora in nero.

Al di là delle considerazioni, anche umanitarie, verso le quali, credo, si debba mostrare una sempre maggiore sensibilità, e ritornando a un ragionamento puramente economico, non posso non evidenziare quanto il Sommerso indebolisca l'Economia di una Regione, già fragile, come la nostra, livellandola, ancora di più, verso il basso, sia sul versante della qualità dello sviluppo che su quella della consistenza e portata delle imprese e della qualità del lavoro. In più, l'evasione fiscale e contributiva, che ne deriva, determina un aumento delle aliquote fiscali e previdenziali, pagate dalle imprese che operano nella legalità e dagli stessi lavoratori regolari, che "costano", così, molto alle imprese, mentre guadagnano poco al netto delle imposte. L'unico modo per affrontare il problema, e risolverlo, resta quello di vedere come rendere sconveniente l'operare nell'illegalità, incentivando, nel contempo, e sostenendo le condizioni del lavoro regolare. Purtroppo, al riguardo, siamo ancora lontani dal raggiungimento di questi obiettivi. E', infatti, ancora scarsa la percezione delle sanzioni per chi commette irregolarità. Chi viola le norme, purtroppo, ancora oggi, sa bene che ha una bassissima probabilità di essere individuato e sanzionato. Per questo, il deterrente più efficace è quello di fargli, invece, sapere che le probabilità di cadere nelle maglie della vigilanza sono molto elevate. Di conseguenza, dobbiamo intensificare i controlli e le azioni di contrasto al Sommerso. Da questo punto di vista, però, le cose non volgono al meglio. Va denunciato, infatti, che c'è, al contrario, una tendenza in atto, molto pericolosa, che va respinta!

Si tratta della tendenza di pensare che, reprimendo il sommerso, intensificando i controlli e le sanzioni, si rischia di creare nuova disoccupazione, in un momento, oltretutto, già molto difficile per il nostro mercato del lavoro. Saremmo quasi indotti a ritenere che il Governo pensi di poter sopportare, o considerare in questo momento, l'Economia sommersa, come una sorta di ammortizzatore sociale. Ma se il Governo ritiene che la pressione fiscale, sul lavoro e sulle imprese, sia insostenibile, allora perché non riduce piuttosto la tassazione sul lavoro, a beneficio di tutte le imprese anziché pensare di ridurre, nel 2009, la quantità di visite ispettive? Inoltre, se è vero che dalle ispezioni si incassano, in un anno, quasi **due miliardi di euro**, perché, nel 2009, il Governo pensa di ridurle del **29%**, a livello nazionale, e del **50%**, nel Sud, e in Calabria, in particolare?

La Calabria, appunto, dove, grazie alle ispezioni, effettuate in **11.304** aziende, sono stati recuperati circa **14.000.000 di euro** dalla D.R.L. e riscontrate **6.575** imprese irregolari con **10.257** lavoratori irregolari e **2.608** completamente in nero. Bastano queste cifre a rendere l'idea di come sia necessario, ed urgente, incalzare il Governo affinché, sul delicatissimo tema dell'Emersione del Lavoro, risponda ai nostri interrogativi e soddisfi le nostre richieste. Ed è proprio dalla Calabria che vogliamo ripartire e non sottrarci alle nostre responsabilità. Al nostro dovere di intervenire. Infatti, sul versante regionale, pensiamo, insieme al governatore **Loiero** e all'assessore **Maiolo**, di avviare, ed intensificare, efficaci azioni di contrasto, lungo due diversi, e insieme complementari, binari. Da una parte, il binario repressivo. Dall'altra, invece, quello di premialità per le imprese che intendono regolarizzare le loro posizioni. Per fare questo, stiamo lavorando innanzitutto ad una legge regionale sull'Economia Sommersa ed il Lavoro irregolare, in quanto riteniamo che la nostra Regione debba dotarsi, al più presto, di uno strumento legislativo.

In secondo luogo, come Commissione Regionale per l'Emersione del Lavoro non Regolare, riteniamo che sia altresì utile avviare anche altre iniziative specifiche e mirate. Tra queste, la stesura di un **Vademecum per l'Emersione**; l'istituzione di un **numero verde**; l'attivazione di una **Newsletter**: "Emergere conviene"; l'avvio di un **Piano per la diffusione della "Cultura della Legalità"** e per favorire la creazione di "Buona Impresa" e "Buon Lavoro"; la elaborazione di **Piani locali e territoriali di sistema per l'Emersione del lavoro non regolare** nonché di **Progetti Pilota**, di Campagne di comunicazione mirate, di azioni di intervento sul credito e la promozione dello Sviluppo Locale. Per ultimo, ma non in ordine di importanza, la Commissione continuerà ad approntare direttamente, avvalendosi sempre dell'ausilio di Field, il **Rapporto Annuale sull'Economia Sommersa** e la Proxy del Lavoro non regolare.

In definitiva, la Commissione coordinerà le diverse azioni, al fine di stimolare Politiche mirate e diffondere le Informazioni sulle Convenienze ad Emergere. In questo contesto, intendiamo promuovere, in particolare, una grande **Campagna di Comunicazione, nelle Scuole**. Lo scopo è quello di diffondere la "Cultura della Legalità" e delle Condizioni per creare "Buona Impresa" e "Buon Lavoro" e far comprendere come, solo così, si rafforzano le garanzie per tutti i soggetti attivi sul mercato del Lavoro. Creando le condizioni per promuovere Buona Impresa e Buon Lavoro, infatti, si rafforzano le Imprese, perché si evita la concorrenza sleale; i lavoratori, perché non subiscono la riduzione dei loro diritti e la società, complessivamente intesa, affinché non si rassegni a convivere nell'illegalità e nell'insicurezza. Di una cosa sono certo. Solo *facendo Sistema*, si può vincere una battaglia di Civiltà e di Giustizia Sociale. E, soprattutto, sono convinto che la strada Maestra sia quella di partire dall'età adolescenziale per diffondere, attraverso le scuole, una maggiore Cultura della Legalità, anche con la somministrazione di questionari, diretti allo scopo. L'importante è adoperarsi, in ogni modo, affinché gli individui diventino meno tolleranti e più informati, rispetto ai diritti previsti dalla Legge, a tutela dei lavoratori e della Buona Impresa, perché, probabilmente, sarà così che la violazione dei Diritti diventerà meno agevole." Ringrazio, ancora una volta la Field e tutti i giornalisti presenti a questa Conferenza.

Benedetto Di Iacovo, presidente della Commissione regionale per l'Emersione del Lavoro non regolare